

Ravenna

IL CASO

Rigassificatore, c'è la prima protesta

Il fronte ambientalista alza la voce

Si mobilitano i contrari al progetto: «Una scelta che vincola al metano il territorio per altri 20 anni»

RAVENNA

Il fronte "no rigassificatore" alza la voce anche a Ravenna e indice un presidio a Marina per sabato 30 luglio, dalle 10 alle 12, all'incrocio tra viale delle Nazioni e via Molo Dalmazia.

Si tratterà della prima manifestazione indetta contro il progetto che - come noto - prevede di far ancorare al largo delle nostre coste una delle due maxi navi comprate da Snam per immagazzinare il metano arrivato dagli Usa grazie all'accordo "belli-co" siglato tra Biden e Draghi. Come noto una delle due navi dovrebbe essere ospitata dentro il porto di Piombino dove invece da mesi si è attivato un fronte contrario che parte dal Pd fino a Fratelli d'Italia. Situazione completamente diversa a Ravenna, dove invece è proprio l'amministrazione a guida Pd ad essere sponsor del progetto. Un progetto - che va sottolineato - è comunque molto diverso da quello

toscano, dove la nave sarebbe posizionata praticamente all'interno del porto in un'area naturalistica che da anni cerca un rilancio dopo la crisi delle acciaierie locali.

A indire la manifestazione di sabato sono tre sigle: il collettivo "Per il Clima Fuori dal Fossile", Legambiente e Fridays for Future, il movimento internazionale che nei mesi scorsi era sceso nelle piazze di tutta Italia con la leadership della giovanissima Greta Thunberg.

«Le recenti scelte delle istituzioni nazionali e locali, che hanno deciso di incrementare la produzione di energia da fonti fossili e rafforzare il sistema basato sulle energie maggiormente inquinanti - scrivono gli organizzatori - mettono gravemente a repentaglio i destini del clima, dell'ambiente e della salute delle specie viventi in tutto il pianeta. Il rigassificatore che verrà ospitato a Ravenna rappresenta una di queste scelte: "non si trat-



Una nave rigassificatrice, sotto una protesta a Piombino

ta infatti di una misura emergenziale" - sostengono gli ambientalisti - bensì di una scelta che vincolerà il territorio al gas metano ancora per i prossimi vent'anni».

Sono 25 gli anni concordati da Regione Emilia-Romagna e Snam per la permanenza del rigassificatore a Ravenna. «Un frangente temporale decisamente non in linea con l'esigenza emergenziale ed i tempi della transizione energetica. Oltretutto - continuano gli ambientalisti - senza ancora parlare esplicitamente di valutazione dell'impatto ambientale e di compensazioni ambientali, diversamente da quanto richiesto dalla regione Toscana per quanto riguarda Piombino. Esistono inol-



tre Paesi fornitori, come gli Stati Uniti, che producono questo combustibile attraverso processi di estrazione estremamente inquinanti come il fracking e nessuno ancora parla di monitoraggio delle dispersioni di gas in atmosfera: se non iniziamo a contabilizzare questi impatti negativi all'interno dell'impronta ambientale complessiva del nostro territorio - concludono - stiamo semplicemente nascondendo la polvere sotto il tappeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA